

DALL'ABUSIVISMO AL FISCO

Il partito del condono

Dietro il dramma di Ischia il fronte trasversale delle sanatorie. Polemica sul ministro Pichetto che vuole "il sindaco in galera". Il governo riduce le risorse per la lotta all'evasione. E il tetto all'obbligo di pagamenti elettronici apre uno scontro con l'Ue

Meloni: Pnrr a rischio. Fitto: rivedere al ribasso il piano delle opere

Il commento

Il cemento del consenso

di **Sebastiano Messina**

Magari è sincero Giuseppe Conte che a dispetto dell'evidenza sostiene che il suo non era un condono ma una «procedura di semplificazione», perché in Italia ogni condono rimanda a un altro condono, lo riapre, lo amplia o lo semplifica. E se poi la parola condono non piace, c'è sempre una parola nuova.

● a pagina 31

Il punto

La cautela del Pd sul caso Conte

di **Stefano Folli**

Ci si domanda se la polemica sulla tragedia di Ischia finirà come altre in passato, cioè nel nulla, ovvero se è destinata a segnare un discrimine: una linea oltre la quale cambia qualcosa nel costume e nell'agire politico. Per adesso non è chiaro, ma c'è da essere poco ottimisti.

● a pagina 31



È polemica su abusivismo edilizio e sanatorie dopo la tragedia di Ischia. Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin: «In galera il sindaco e chi lascia fare». Manovra, tagli alle risorse per la lotta all'evasione fiscale.

di **Amato, Colombo, Cozzi De Cicco, Del Porto, Foschini Giannoli, Lauria, Pucciarelli e Sannino** ● da pagina 2 a 11

La Manovra

Pensioni, in tre anni taglio da 17 miliardi

di **Valentina Conte**
● a pagina 9

A gennaio l'elezione dei nuovi vertici



▲ **La svolta bianconera** John Elkann e il cugino Andrea Agnelli che ieri ha lasciato la presidenza

Juve, si dimettono Agnelli e tutto il cda

di **Maurizio Crosetti e Domenico Marchese** ● alle pagine 40 e 41

Mappamondi

Linea dura o dialogo: il dilemma di Xi davanti alle proteste

dal nostro corrispondente **Gianluca Modolo**



● alle pagine 14 e 15
con un'intervista di **Vernetti**

Il generale Iannucci: la stabilità dell'Iraq frontiera della Nato

di **Gianluca Di Feo**



● a pagina 21

Si gioca Usa-Iran: tra calcio e politica la partita della storia

di **Gianni Riotta**



● a pagina 45

MAURIZIO DE GIOVANNI CAMINITO
UN APRILE DEL COMMISSARIO RICCIARDI

Cinque anni possono cambiare un mondo. Una vita, tante vite. Il grande ritorno del commissario Ricciardi.

EINAUDI
STILE LIBERO **BIG**

Cultura

L'insostenibile leggerezza del male

di **Milan Kundera**

La Storia, così com'è custodita nella memoria collettiva, assomiglia poco a quel che la gente ha davvero vissuto. A loro insaputa, le persone finiscono sempre per conformare il loro ricordo del passato a quel che se ne dice nel presente. Poi, un giorno, tutto appare diverso.

● alle pagine 34 e 35 con un articolo di **Massimo Rizzante**

Finanza

Prada, Guerra guida la staffetta tra i Bertelli

di **Sara Bennewitz**
● a pagina 26

Scuola

Gli istituti migliori: il primo è un liceo in Valtellina

di **Ilaria Venturi**
● a pagina 25

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica



“ Sapete quante pratiche sono state accolte con la mia norma del 2018? Solo sei su oltre 1.400 case danneggiate o distrutte

Giuseppe Conte, ex premier e leader M5S

La polemica

“In galera i sindaci che coprono gli abusi” Scontro nel governo

L'attacco di Pichetto Fratin dopo la tragedia di Ischia. Salvini: vanno protetti Decaro: una volgarità, chiedi scusa. Pascale (Lacco Ameno): venitemi a prendere

di Viola Giannoli

ROMA – «Basterebbe mettere in galera il sindaco e tutti quelli che lasciano fare» perché «i sindaci non devono lasciar costruire». La ricetta contro l'abusivismo del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, dopo la tragedia di Casamicciola plana di prima mattina sul governo aprendo nuove crepe nella maggioranza. Ed eclissa pure parzialmente la luna di miele tra l'esecutivo e i sindaci durata appena quattro giorni, da quando Giorgia Meloni aveva promesso all'assemblea dell'Anci a Bergamo di voler cambiare la legge sull'abuso d'ufficio proprio per alleggerire le responsabilità penali degli amministratori locali.

Per Matteo Salvini, ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, la frase dell'alleato forzista è indigeribile: «Qualcuno – replica dal palco di Lombardia 2030 senza neppure nominarlo – vorrebbe arrestare i sindaci. Io invece li voglio proteggere e liberare dalla burocrazia». Nello Musumeci, responsabile per il Sud, prova a giustificare il collega: «Può capitare a tutti di essere fraintesi. Viviamo ogni giorno sul filo del rasoio». Poi però aggiunge: «Bisogna garantire accanto al sindaco una costante presenza dello Stato perché spesso dietro l'abusivismo edilizio ci sono le organizzazioni criminali». Il contrario della galera, insomma. Raffaele Fitto, alla guida degli Affari regionali, svicola con maestria: «Non ho sentito, ero a un convegno».

I sindaci sono furiosi. Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente Anci, sottolinea: «Il commento del ministro Pichetto Fratin sulla tragedia di Ischia, mentre ancora si cercano i dispersi e si contano le vittime, è di una volgarità inaccettabile e denota una grave ignoranza dell'argomento. Chieda scusa». Sull'isola, scossa dal disastro umano e ambientale provocato dalla frana, il primo cittadino di Lacco Ameno, Giacomo Pascale, risponde a brutto muso: «Se vogliono arrestarmi sanno dove sto, attaccato a questa terra come una patella allo scoglio: venitemi a prendere». Poi aggiunge: «La dichiarazione del ministro è paradossale e incomprensibile, non sa di cosa stiamo parlando. Ancor più perché abbiamo incassato la vicinanza politica del governo».

Proprio le polemiche e gli imbarazzi nella maggioranza inducono ore più tardi il ministero dell'Ambiente a una precisazione: «Era una riflessione di carattere generale e non fa riferimento ad alcun ammini-

Il ministro all'Ambiente



Gilberto Pichetto Fratin, 68 anni, commercialista piemontese, è stato viceministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi. Ora è il titolare dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. È di Forza Italia

stratore in modo particolare. Tanto meno si riferisce al commissario prefettizio Simonetta Calcaterra che sta guidando in modo inappuntabile Casamicciola. Io – aggiunge Pichetto – confiscerei quel che è abusivo, e poi andrei a vedere caso per caso».

Il chiarimento non placa la bufera. L'opposizione attacca: «Il ministro è una macchietta», scrive Nico-

la Fratojanni, Sinistra italiana. «Vergogna, non conosce il ruolo dei sindaci, dovrebbe dimettersi», commenta Matteo Ricci, primo cittadino di Pesaro e coordinatore dei sindaci Pd. «Io – chiude Angelo Bonelli, Verdi – metterei in galera chi ha approvato i condoni edilizi. Quella frase, detta da un ministro di un partito che ha fatto dei condoni la sua fortuna, fa piangere».

Punto di vista

Ellekappa



📍 Nel fango

I soccorritori scavano da tre giorni per recuperare i corpi dei dispersi e ripulire le strade cancellate dalla colata di fango

Intervista al viceministro alle Infrastrutture

Rixi “Nel 2018 Di Maio ci disse: niente decreto sul ponte di Genova se dentro non c'è il salva-Ischia”

l'essere definiti conformi alle norme o abusivi, per i procedimenti bloccati negli uffici. Ma erano due temi scollegati, il ponte e il condono».

Un pezzo di classe dirigente leghista tifa per le sanatorie. Il vostro capogruppo in Campania, Severino Nappi, ci ha fatto la campagna elettorale delle politiche al grido di “condono subito”.

«L'ho incontrato, insieme ad altri esponenti locali campani, a inizio settembre. Ma non per parlare di Ischia, per affrontare strutturalmente il tema».

Il tema condono.

«Io lo vedrei come riordino, non come condono. Bisogna dare una priorità al governo. In Campania la

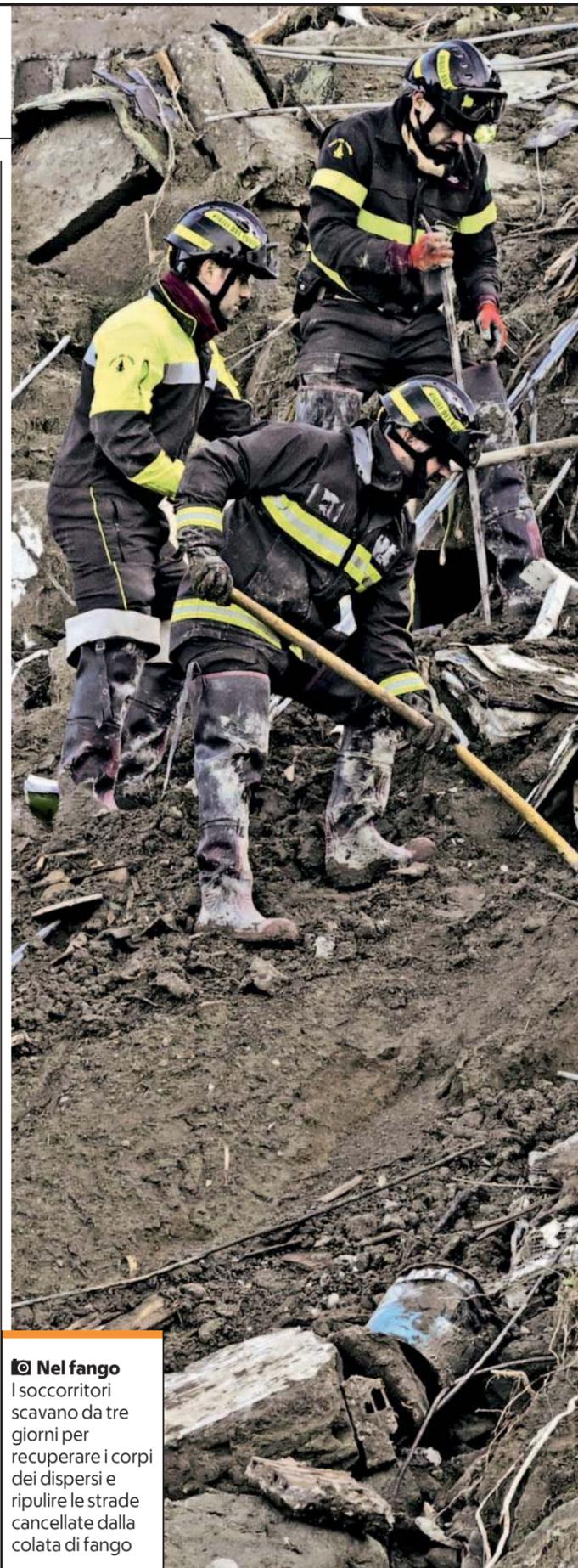


IN QUOTA LEGA
EDOARDO RIXI
48 ANNI,
VICEMINISTRO

Ero perplesso sull'accorpamento. Qualcuno ha usato quel momento per sistemare altre cose

situazione è oggettivamente complessa. Col fatto che la Regione ai tempi del condono di Berlusconi bloccò tutte le pratiche, noi abbiamo in alcuni casi realtà che in altre regioni sono state condonate e lì no. C'è stato un cortocircuito nel sistema, per cui è sullo stesso piano chi ha aperto una finestra e chi ha costruito l'ecomostro. Servono norme uguali per tutti, altrimenti c'è una confusione totale».

Non trova pericoloso lo slogan elettorale “fermiamo le ruspe”?
«Sì, su questo sono d'accordissimo. Il punto è: o i problemi si affrontano oppure si piangono i morti. Dobbiamo capire se le costruzioni lì sono state il motivo dell'evento





I protagonisti



Luigi Di Maio
Era capo politico del M5S quando assieme alla Lega si varò il decreto Genova. In pochi nel Movimento si opposero alla norma



Giuseppe Conte
Quando guidava il governo gialloverde fu varato il decreto Genova che conteneva una norma su Ischia



Matteo Salvini
Votò il decreto del 2018 con il condono di Ischia. La Lega in Campania ha fatto campagna elettorale con lo slogan: sanatoria subito



Nello Musumeci
Da ministro del Sud ora condanna i condoni. Ma quando era governatore in Sicilia, la sua maggioranza presentò due sanatorie



Giorgia Meloni
Nel 2018 votò il decreto Genova, con il condono: "Di fronte ad una reale emergenza - dichiarò - i patrioti ci sono"

IL CASO

In nome dei voti e degli interessi il partito trasversale del condono

Musumeci promette una revisione delle norme ma da governatore i suoi tentarono due sanatorie

di **Lorenzo De Cicco**
Matteo Pucciarelli

ROMA – In una card social del 2018 Legambiente, sensibilissima al problema, l'aveva definita "la banda del condono edilizio". Sotto c'erano i simboli dei partiti che nel corso del tempo lo avevano sostenuto, direttamente o meno, e a parte quelli della Prima Repubblica (Psi e Dc) ce n'erano altri tre: Forza Italia, Lega e M5S. Se si va a vedere il voto sul decreto Genova del 2018, quello dove all'articolo 25 si parlava di "condono" per Ischia, andrebbe aggiunto anche Fratelli d'Italia. E se poi si analizzano le amministrazioni locali, di mezzo ci finisce anche il Pd.

Perché il condono, ribattezzato con il più morbido "pace edilizia" da Matteo Salvini qualche anno fa, è la tipica cosa sulla quale poi, vuoi o non vuoi, cascano tutti. Prima Silvio Berlusconi e poi il Carroccio ne hanno fatto quasi una battaglia distintiva nel nome della libertà, quella di aggirare le regole nella consapevolezza di poter poi sanare il peccato. Il consigliere leghista della Campania Severino Nappi – sempre tra i primi 5-6 politici italiani come volume di spesa nella propaganda social su Facebook – prima delle scorse elezioni ne ricavò una promessa campale che oggi ovviamente suona anche più inquietante del solito: "Condono edilizio per la Campania subito! Parola mia". E ora? Beh, «già nel 1910 – dice – i dieci morti nell'isola per una frana analoga furono dovuti a un problema idrogeologico, segnalato dal genio civile ad inizio del XX secolo. Scaricare queste mancanze sull'abusivismo fa torto ai morti di oggi e alla verità». Sempre in Campania tre anni fa dem e Fi si misero d'accordo per il condono nella zona rossa del Vesuvio («I cittadini riacquistano un loro diritto», festeggiò il pd Mario Casillo).

Barbara Lezzi, che all'epoca del governo gialloverde era ministra del Sud in quota M5S, oggi dice che «fu brutto inquinare il decreto Genova col condono» ma «ce lo chiedevano i sindaci della zona, a loro volta pressati dal territorio. Tra i 5 Stelle ricordo solo la contrarietà di Sergio Costa, ministro dell'Ambiente. Anche io espressi perplessità, ma i nostri parlamentari erano favorevoli».

Specie quelli campani, con Luigi Di Maio di certo non contrario ma



◀ **Capogruppo della Lega**

Severino Nappi, presidente del gruppo della Lega in Campania, ha fatto campagna elettorale alle Politiche del 2022 promettendo un nuovo condono

più che altro impegnato a scaricare la responsabilità sulla Lega. Col senno di poi «bisognava avere il coraggio di decidere quali case potessero restare in piedi e quali no. Ti prendi gli insulti, ma si salvano vite. C'erano in gioco tanti interessi e si facevano sentire», ammette Lezzi.

Il presidente di Legambiente Stefano Ciofani conferma qual è il problema: «I sindaci hanno paura di perdere il consenso dando il via libera alle opere di demolizione delle case abusive». Solo il 33% delle case che dovrebbero essere abbattute sono state effettivamente tolte di mezzo, con la Puglia ferma al 4% e la Calabria all'11. «Con il governo Conte bis

riuscimmo a far passare una nostra proposta – continua Ciofani – per cui le ordinanze di demolizione sarebbero spettate ai prefetti e non più ai sindaci. Solo che una circolare di Luciana Lamorgese specificò che valeva solo per quelle considerate tali dal 2020 in poi. Insomma, un mezzo colpo di spugna».

Nello Musumeci, ministro del Sud per Fratelli d'Italia, oggi si scaglia contro i condoni: le norme, ha detto dopo l'ultima tragedia di Casamicciola, «si devono rivedere radicalmente». Ma quando era presidente della Regione Sicilia, la sua maggioranza per ben due volte tentò la sanatoria edilizia. La prima nel 2020,

ma si arenò all'Ars. La seconda nel 2021, su iniziativa del deputato regionale di "Diventerà bellissima", la lista dell'ex governatore: la norma venne approvata dall'assemblea, ma il governo Draghi la impugnò e solo per questo non se ne fece nulla.

Due anni prima un altro esponente della maggioranza, Carmelo Pullara da Licata, proprietario di villa su cui all'epoca pendeva un'ordinanza di demolizione, provò a cestinare il divieto assoluto di edificare entro i 150 metri dalla battigia al grido di "facciamo come Santorini". Non ci riuscì, ma in Sicilia il partito del condono muove tanti voti: 600 mila.

Quanto ai 5 Stelle, oggi Giuseppe Conte si difende contro «falsità e sciacallaggi». L'ex ministro Stefano Patuanelli prova a spiegarsi: «Sfido chiunque a dire che c'è una persona fisica che ha potuto fare istanza dopo quel provvedimento. Quella norma nacque perché avevamo la necessità di fare in modo che i contributi per la ricostruzione andassero solo alle case in regola dal punto di vista urbanistico. Per cui si davano sei mesi di tempo per completare le pratiche. Non era un condono ma un limite temporale per chiudere vecchie pratiche». Ma gli ambientalisti – e non solo loro – lo interpretarono diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

calamitoso o se il problema è che non si è mai investito in quel versante della montagna. Una soluzione va trovata. Far finta di niente non aiuta».

Qualcuno, anche nel governo, adesso dice: arrestiamo i sindaci conniventi con gli abusi. È d'accordo?

«Non si può dare la colpa ai sindaci, che spesso si trovano di fronte a situazioni in cui non possono intervenire. O lo Stato dà loro una mano e si prende qualche responsabilità o è difficile risolvere».

In conclusione, rivoterebbe il famigerato articolo 25 del decreto Genova, quello sul condono?

«Lo rivoterei per forza, altrimenti non si sarebbe ricostruito il ponte di Genova. Ma è stata una scelta parlamentare quella di accorpate l'emergenza in Liguria con il condono. Qualcuno ha utilizzato quel momento per sistemare altre cose. Quando si arriva a mediazioni governative, ci sono pro e contro. Ma anche senza quel condono, in assenza di lavori sulla montagna, la tragedia ci sarebbe stata lo stesso. Ne sono convinto». – **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POCHI CAPELLI?

ARRIVA CRESCINA

FORMULA DONNA





EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo su 42 donne (21 trattate con il preparato Crescina HFSC Donna e 21 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina Donna in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per rinforzare, ispessire e rinforzare i capelli nella donna, e per problematiche del capello femminile legate a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati.

Chiedi Consiglio al Farmacista

LABO
LABO COSPROPHAK

Scopri di più



labosuisse.com



“ *Conosco bene Ischia, mi sono affezionata alla sua gente. Sono in lutto per le vittime e il mio pensiero va a tutte le persone colpite dal disastro* ”

Angela Merkel, ex cancelliera tedesca

L'inchiesta

Allarmi inascoltati e case nella zona rossa parte l'indagine sul disastro di Ischia

ISCHIA – Gli allarmi inascoltati e quelle case costruite nella zona rossa: l'inchiesta sul disastro di Casamicciola d'Ischia muove i primi passi, mentre le macerie restituiscono il corpo dell'ottava vittima, il 15enne Michele Monti, che con i fratellini Maria Teresa e Francesco faceva parte di una delle due famiglie cancellate all'alba di sabato.

La Procura di Napoli indaga, al momento contro ignoti, per frana colposa. L'area investita dal fango «è classificata a rischio idrogeologico da colate e da alluvioni», sottolinea Vera Corbelli, segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Eppure sono state costruite abitazioni e villette, alcune delle quali travolte in pieno dalla devastazione che ha ridisegnato quella porzione del Co-

mune ischitano e su questo adesso i magistrati del pool coordinato dalla procuratrice aggiunta Simona Di Monte dovranno fare chiarezza. Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico è del 2002, poi aggiornato nel 2015. Per le abitazioni costruite prima del 2002 non sussiste il «vincolo del rischio». Ma altri limiti sono imposti dal piano territoriale paesistico del ministero dell'Ambiente e tutti questi aspetti dovranno ora essere valutati dai magistrati. Stesso discorso per licenze edilizie e richieste di condono, alcune delle quali risultano essere state presentate anche per appartamenti costruiti in via Celario, una delle zone più colpite. «Il vero problema – argomenta la segretaria generale Corbelli – è la gestione del rischio. Non si può abbattere tutto, ma si devono mettere in atto

Nel mirino della Procura di Napoli anche i condoni De Luca stoppa il commissario. Trovata l'ottava vittima

dal nostro inviato
Dario Del Porto

azioni per salvare le vite umane e i beni esposti al pericolo». Gli inquirenti indagano anche sul caso, raccontato ieri da *Repubblica*, degli allarmi inviati a mezzo posta elettronica certificata alle amministrazioni competenti da un ex sindaco di Casamicciola, l'ingegnere Peppino Conte. L'ultimo è di martedì 22 novembre, quattro giorni prima della frana. Conte fa riferimento all'allerta meteo diramata dalla Protezione civile e invita «in ottemperanza al senso civico che anima il sottoscritto, ad adottare tutte le iniziative necessarie per la sicurezza delle persone che operano a valle dell'alveo La Rita». Si tratta dell'area già funestata dal terremoto del 2017, a circa un chilometro da quelle maggiormente investite dalla frana. In altre segnalazioni, Conte aveva messo in

guardia sul pericolo di nuove alluvioni, dopo quella del 2009, e sulla necessità di intervenire per proteggere la popolazione, denunciando una «inerzia della pubblica amministrazione». Intanto il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha stoppato la nomina di Simonetta Calcaterra, la perfetta attualmente al vertice della commissione prefettizia che regge il Comune di Casamicciola, come commissario per la gestione dell'emergenza dopo la frana: il parere è vincolante, dunque il governo dovrà trovare un altro nome. Ma c'è preoccupazione soprattutto per le condizioni del tempo: già da stasera potrebbe ricominciare a piovere. E i sopralluoghi hanno rilevato il rischio di nuove frane.

(ha collaborato pasquale raicaldo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco perché non è mai partito il piano del governo per pulire i canali di scolo della città

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

ISCHIA – Questa è la storia dell'appalto «di somma urgenza» più lungo del mondo: 12 anni e non si è mossa nemmeno una pietra, nonostante i fondi fossero in banca. Ed è la storia di una delle montagne più a rischio idrogeologico d'Italia piena di progetti e anche di fondi. Ma dove non si è mai vista una ruspa, se non per scavare dopo una tragedia. È una storia antica, come ricordano gli anziani di Casamicciola: «Qui dicono: uccidete i vecchi che sanno i fatti. E hanno ragione», una signora è curva mentre prova ad attraversare un mare di fango. «Le alluvioni, le frane ci sono sempre state. Ma prima la montagna la tenevano pulita, venivano gli «operai idraulici» della Forestale. E ora? Non viene più nessuno, se non per cacciarci dalle case nostre».

La «somma urgenza»

Per cominciare, mettiamo un punto. Febbraio del 2010. E un luogo: Haiti. Per accorgersi che poco meno dei due terzi di Casamicciola – i dati sono dell'Ispira, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale – rischia di crollare e che è necessario intervenire al più presto, il governo italiano deve aspettare che un terremoto distrugga il paese caraibico, causando 220mila morti. È infatti in un provvedimento che si occupa di Haiti – «misure urgenti per il terremoto» – forse evocando la vecchia regola di Protezione civile che ricorda come la civiltà di un paese si misuri proprio dalla capacità di contenere i danni in casi di disastri naturali (e l'Italia in questo è pessima), che il governo inserisce un finanziamento di «somma urgenza» per mitigare «il pericolo di ostruzioni degli imbocchi dei tratti tombati mediante



◀ Gli oggetti

A Casamicciola continuano le operazioni di recupero degli oggetti portati a valle dalla frana

un parere di una direzione generale sempre della Regione che però, nonostante sia alla porta accanto, arriva un anno e mezzo dopo, luglio 2017. Ci siamo? No. Perché il 4 agosto del 2017 viene indicato come soggetto attuatore dei lavori urgenti decisi sette anni prima il Comune di Casamicciola. Che però il 21 agosto viene travolto e sconvolto da un terremoto. Risultato: dei lavori da fare con somma urgenza nel 2010 si perdono, completamente, le tracce.

Le altre incompiute

I lavori degli alvei non sono gli unici a non essere stati realizzati nonostante ci fossero i fondi. Nel 2017 viene approvato per esempio il progetto esecutivo dei «Lavori di manutenzione idraulica e sistemazione del bacino dell'alveo La Rita». Vengono messi sul tavolo circa un milione e duecentomila euro e pubblicata una manifestazione di interesse alla quale partecipano 126 ditte. L'opera viene anche aggiudicata a una società siciliana. Si firma il contratto a luglio del 2018 e, niente, anche in questo caso nessuna pietra spostata. Perché? Le aree non erano tutte di proprietà pubblica e i privati si sono rifiutati di fare entrare l'azienda. Niente manutenzione idraulica.

Ma se qui parliamo tutto sommato di piccoli lavori molto più delicata e grave è la situazione per le grandi opere. Perché come ricorda Erasmo D'Angelis, che ha coordinato la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico voluta dall'allora governo Renzi, erano previste ben due opere su Casamicciola: sette milioni e mezzo per le opere di consolidamento dei costoni e mezzo milione per uno studio di fattibilità per i «lavori di bonifica e consolidamento dei versanti a monte del centro abitato». Proprio quello che è crollato. Proprio quello su cui nulla è stato fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Quell'appalto interminabile per la sicurezza di Casamicciola Finanziato, lavori fermi dal 2010

opere trasversali di trattenuta del materiale di trasporto solido sugli alvei Senigallia, Negroponte, Fasanello, Pozzillo, La Rita, Cava del Monaco» di Casamicciola. Sono i canali di scolo della città, quelli attraverso i quali dovrebbe defluire la pioggia e il fango. Se sono puliti, senza detriti, il rischio catastrofi è molto minore. Bene: nel 2010 il governo dice che bisogna pulirli immediatamente e per questo nomina un commissario straordinario. Ma il commissario non ce la fa a lavorare in «somma urgenza». E così ne viene nominato un altro: l'ingegner Edoardo Cosenza,

Il progetto

12 mln

Lo stanziamento
Sono i milioni di euro stanziati dallo Stato per opere di contenimento del dissesto idrogeologico nell'area di Casamicciola e che invece non sono mai state realizzate

allora assessore in Campania. Ma niente: nemmeno l'ingegnere. La direzione regionale dei Lavori pubblici nomina allora un responsabile del procedimento, siamo a luglio del 2011. Che però a settembre del 2012 viene sostituito. Sono passati due anni, Haiti si sta riprendendo con difficoltà. Ma i canali di Ischia, niente. Arriviamo al 2014 e finalmente ecco il progetto: 180mila euro. Serve però un altro anno, siamo a novembre del 2015, per avere quello definitivo. Pronti? Macché. A maggio del 2016 si riunisce una Conferenza dei servizi ma i lavori vengono sospesi: serve



“Resistere è stata dura, ma neanche per un attimo ho pensato che non ne sarei uscito vivo”
Giovan Giuseppe Di Massa sopravvissuto alla frana



▲ In attesa dell'ambulanza Peppe "Tubi storti" dopo essere stato salvato

Il sopravvissuto

L'uomo di fango

“Salvato dalla forza e da Dio ho vinto la mia battaglia”

di **Tiziana Cozzi**

NAPOLI – «Ho vinto la mia battaglia, sono vivo grazie alla mia forza e a Dio». Giuseppe, Peppe “Tubi storti” lo dice con un filo di voce al figlio Salvatore, dal primo piano del Trauma Center del Cardarelli dove è ricoverato da sabato, appena lo liberano dagli apparecchi che lo hanno aiutato a respirare fin da subito. Il miracolo della salvezza di Giovan Giuseppe Di Massa, 60 anni, idraulico trascinato dalla furia dell'alluvione in un seminterrato di corso Vittorio Emanuele a Ischia, si deve alla sua forza fisica. Recuperato dai vigili del fuoco, è rimasto aggrappato per 6-7 ore ad una persiana per non farsi trascinare via, ha combattuto per non anegare ed è diventato il simbolo della frana di Ischia.

Ricoperto di melma, irriconoscibile, è stato ribattezzato “l'uomo di fango”. «È stato difficile ma ho sempre pensato che ce l'avrei fatta, non ho mai mollato, nemmeno un attimo, finché ho sentito la voce dei soccorritori» racconta alla moglie e ai figli che ieri lo hanno incontrato per la prima volta al Cardarelli. Ha inghiottito tanto fango, Giuseppe, fatica a respirare. Dopo un primo controllo a Ischia, è arrivato in codice rosso, in ipotermia e con il torace schiacciato al Cardarelli, dove gli è stato applicato fin da subito un drenaggio ai polmoni.

«È rimasto sempre vigile e collaborativo - racconta un operatore del 118 presente all'arrivo di Giuseppe al Cardarelli - ma all'inizio era sotto choc, continuava a ripetere di voler tornare a Ischia. Aveva molto freddo, tremava, è stato difficile ripulirlo, il fango era ovunque». Fin dall'inizio si è temuto il peggio per le sue condizioni ma in queste ore la situazione sta migliorando, nei prossimi giorni potrebbe essere trasferito del paziente nel reparto di pneumologia. «Giuseppe è una persona molto forte, è un grande lavoratore, non si perde mai d'animo. Se non fosse stato così possente e tenace, non sarebbe riuscito a sopravvivere in quelle condizioni». Peppe Di Costanzo, presidente dei Termalisti di Ischia, lo conosce bene e non si meraviglia. «Giuseppe lavora per noi da 40 anni, ci conosciamo da quando eravamo ragazzi. Lui trasporta pesi, ha una resistenza incredibile, non è una sorpresa che ce l'abbia fatta in una situazione così difficile».

Sveglio all'alba di sabato mattina, Giuseppe è uscito dalla casa di Ischia Porto dove abita con la moglie Carmela Di Leva e Giacomo, il più piccolo dei due figli che lavora con lui nell'impresa di idraulica. Il primogenito Salvatore, sulla quarantina, insegna all'istituto Nautico di Procida. È lui a ricostruire con amici e parenti le ultime ore prima della frana. Peppe “Tubi storti” esce e prende l'automobile nonostante sia stata proclamata l'allerta meteo, direzione Casamicciola. Va verso la ca-

Al terzo giorno in ospedale è tornato a parlare. “Mai pensato di mollare, sapevo che ce l'avrei fatta”

sa dei suoi genitori, la casa della sua infanzia, dove ama rifugiarsi e coltivare le sue passioni. La terra, l'orto, la caccia. «È mattiniero, si sveglia prima dell'alba - racconta il suo datore di lavoro - Forse ha sottovalutato l'allerta, lo facciamo in tanti». O, probabilmente, mettersi in viaggio nel cuore della notte nascondeva an-

che una certa ansia per quel terreno amato in cima alla montagna, in una zona considerata da sempre a rischio, già attraversata da alluvioni e colate fangose.

Giuseppe arriva a Casamicciola in auto ma sente un rumore sinistro. È un attimo, ha la prontezza di uscire fuori dalla vettura, che viene sca-

raventata a valle dalla frana mentre lui viene spinto dal flusso in un seminterrato. Ingoia fango ma resiste, resta aggrappato con tutte le sue forze ad un infisso che riesce ad afferrare per miracolo. Così resta in bilico per ore e ore, fino all'arrivo dei soccorritori. Uno dei primi a essere messo in salvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con Google puoi far crescere la tua attività. Come ha fatto Betty.

Betty disegna vestiti sin da quando era bambina e nel 2015 ha aperto il suo atelier a Brescia. Oggi Casa Betty Concept è in continua crescita, anche grazie a Google. Con **Profilo dell'attività** Betty mostra il suo atelier online, entra in contatto con nuovi clienti e raccoglie recensioni positive.

Intuitivi, semplici, accessibili: con i prodotti Google, il futuro digitale è per tutti.

Scopri di più su g.co/ItaliaInDigitale.

